

l'ordine pubblico» resta la maggiore responsabilità in capo alle Questure. Tradotto: le partite saranno sospese per cori razzisti a meno quella stessa sospensione non rischi di compromettere l'ordine pubblico. Anche per questo la direttiva inviata da Manganelli ai Questori si fa riferimento anche ad un potenziamento delle «indagini» all'interno degli stadi (di modo da poter individuare gli autori dei «buuu» ed agire anche in un secondo momento).

**L'IMPORTANZA DEL TUTORE**

A rivendicare il ruolo della forza pubblica anche nei confronti dell'arbitro è Renzo Olivieri, presidente dell'Associazione italiana allenatori e quindi presente ieri al Consiglio federale della Figc. Ricorda: «Nel 1994 c'era Alessandria-Bologna e pioveva che Dio la mandava. L'arbitro vide che sul terreno di gioco il pallone rimbalzava e quindi, per lui, si poteva giocare. Fortunatamente arrivò un funzionario di polizia dicendo che non si sarebbe giocato. Scappammo con il pullman prima che arrivasse la piena». ❖

## Elliott, «mastino» di civiltà Dalla retroguardia del Pisa un'associazione per i diritti

**Un ex difensore che negli anni Ottanta era stato un grande investimento di Romeo Anconetani, tornato in Inghilterra, ha deciso di dedicare il dopo carriera alla lotta ai «buu», idiozia e pregiudizi nel mondo del pallone.**

**MALCOM PAGANI**

ROMA  
mpagani@unita.it

Giocava a Pisa, a metà degli anni 80, scoperto da quel cercatore di affari a basso costo e massimo rendimento che rispondeva al nome di Romeo Anconetani. L'inglese Paul Elliott, maglia numero cinque e un posto in difesa, per spazzare via pericoli e insidie. Finita la festa, Elliott riempì la valigia e trasportò i sogni

nel luogo d'origine. L'Inghilterra ancora non mondata dal fenomeno hooligans e incline, una domenica si e l'altra anche, a dare il peggio di se stessa sulle tribune di uno stadio. Gli gridavano «scimmia», gorgheggiavano ululati, macchiavano la sua integrità spandendo il germe dell'imitazione. E lui con Chelsea e Celtic, sempre a testa alta, con un'idea meravigliosa. Spendere la seconda vita per combattere il razzismo. Fondare un'associazione, senza stancarsi di propugnare il messaggio. Scuole, teatri, cinema. Insegnare ai ragazzi, partire da loro. «Il calcio non è responsabile del problema del razzismo, ma la legge sì. Il razzismo è solo una faccia del problema. Abbattere disoccupazione e discriminazioni in altri settori aiuterà a sconfigge-

re un nemico longevo che si ciba dell'odio».

A marzo, a Varsavia, al terzo convegno "United against racism", Elliott era in prima linea. Come quando, memore della tragedia di Fashanu, disse che era certo dell'omosessualità celata di almeno una dozzina di calciatori inglesi costretti al silenzio dal senso comune e li invitò all'outing. Imbarazzo generale, diffuso silenzio. Le responsabilità collettive dipendono dalle individuali, la lezione di Elliott non cede un solo passo al qualunquismo. «Dobbiamo comportarci da bravi genitori e dare ai figli l'esempio corretto. I calciatori hanno un ruolo fondamentale perché influenzano i comportamenti di una larga fascia della popolazione». Così Paul attraversa l'Europa e la provincia inglese, prende treni, officia iniziative, partecipa a spot governativi, prende parola e dà fiato ai concetti durante conferenze e consessi. Rimane in piedi. Non c'è tackle o entrata scorretta che lo faccia distrarre. La partita è appena iniziata. ❖

NEL 2008 CON I FONDI DELL'OTTO PER MILLE I VALDESI HANNO FINANZIATO CIRCA 250 PROGETTI IN ITALIA E ALL'ESTERO. DUE PER LA RICERCA SULLE CELLULE STAMINALI

**FACCIAMO QUALCOSA DI LAICO**

Con il tuo otto per mille piantiamo semi di pace, giustizia e solidarietà; promuoviamo opportunità di lavoro, cultura e formazione. In Italia e all'estero.

**Laicamente, perché la laicità garantisce i diritti di tutti.**

CAMPAGNA OTTO PER MILLE DELLA CHIESA VALDESE unione delle chiese metodiste e valdesi [www.ottopermillevaldese.org](http://www.ottopermillevaldese.org)